

Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with columns: Annuo, Sem., Trim. and rows for different subscription types like 'Bostenitore', 'Con Fed. del lunedì', etc.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1962

Ogni abbonato all'Unità raccoglie fra i suoi amici, fra i suoi compagni di lavoro un nuovo abbonamento.

Ogni abbonato un produttore!

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 360

SABATO 30 DICEMBRE 1961

RIVELAZIONI SU UNO DEI "BOSS" DI FIUMICINO

Chi è il colonnello Amici uomo di Andreotti e del clero

L'alto ufficiale diresse i lavori di costruzione di un grandioso complesso dei gesuiti Amichevoli rapporti con monsignor Angelini e il presidente dell'Azione Cattolica - Il ministro della Difesa ancora non si è mosso contro gli ufficiali coinvolti nello scandalo

Oltre lo scandalo

Dunque ci risiamo. I comunisti vogliono lo scandalo, hanno chiesto che si indagasse per Fiumicino, hanno anticipato nella denuncia al Senato una parte delle prove che l'inchiesta conferma, vogliono ora che si conoscano i particolari, che non le cause e le origini, che i corrotti siano colpiti. Chiedono infine che si prendano misure per tutelare il denaro pubblico e per garantire la onestà amministrativa.

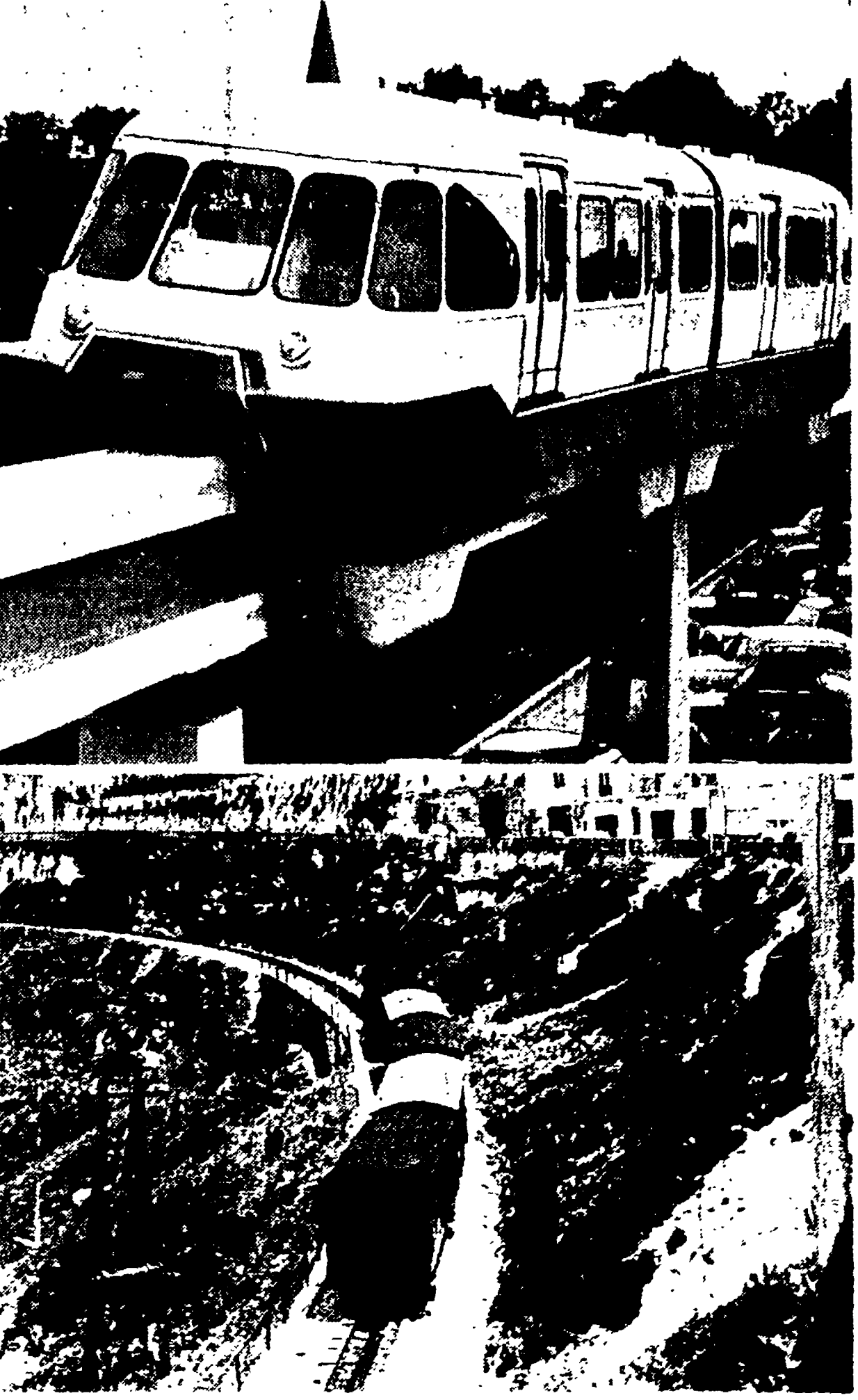
I comunisti vogliono di meglio: fanno dello scandalo motivo di denuncia politica, chiedono che ne siano tratte conclusioni politiche. Ed ecco Saragat, allora, sostenere che una cosa simile sarebbe tollerabile se non fosse opposizione ai comunisti e se Fiumicino fosse nelle vicinanze di Londra; ma ai comunisti no, non può essere concesso né di chiedere, né di denunciare, ma di sapere, né tanto meno di pretendere (per tutti i cittadini e tutti i contribuenti e non per i comunisti soltanto) delle garanzie.

Per questo un giornale conservatore di Milano ci ha accusati non solo di spregiudicatezza ma addirittura di cannibalismo. Per questo l'intervento della magistratura, per ora, c'è stato solo nei confronti di giornalisti accusati di indiscrezione: e la cosa è stata fatta con tanta sollecitudine da lasciarsi immaginare che, senza l'imminente parlamento, già sarebbero stati incriminati perfino i senatori e deputati membri della commissione d'inchiesta. Comunque? Per ora non risulta che i comunisti, giornalisti o no, si siano ancor mangiato un ministro sospetto di peculato o reo di cattiva amministrazione. La questione, ancora una volta, non è di sapere chi si siano mangiato i comunisti ma di sapere che cosa abbiano mangiato un ministro o un ex-ministro di un governo clericale.

L'invito rivolto dall'onorevole Fanfani ai ministri di mettere ordine nei propri uffici, procedendo anche ad avviare inchieste disciplinari nei confronti di quei funzionari che si fossero rivelati degni di censura o di più gravi provvedimenti, si tratta, come è noto, di generali e colonnelli, che nel arco di quattordici anni hanno svolto attività affaristiche incompatibili, secondo la legge, con la loro qualità di dipendenti statali e di ufficiali. Tra questi, primamente la figura del colonnello Giuseppe Amici.

Dalla monorotaia di Torino alla Calabro-Lucania

Italia '61



Queste due immagini potrebbero riassumere tragicamente il senso della nostra Italia 1961, centenario dell'Unità. In alto, la trionfante «monorotaia» montata apposta, per il prezzo di un miliardo di lire, per quella fiera delle unità nazionali che fu la mostra di «Italia '61» di Torino. In basso, un tratto della ferrovia Calabro-Lucania, dai binari traballanti, dai trenini vecchi di decenni, dal materiale in disuso. Due ferrovie: quella del lusso inutile e quella della morte. Due Italie: quella ufficiale, pacchiana nell'ostentazione del dinamismo monopolistico e dello spreco proprio del regime clericale, e quella della miseria secolare, della rapina coloniale, dello sfruttamento e del disprezzo della vita umana.

Il nome del col. Amici, sussurrato in indiscrezioni di stampa e segnalato innanzitutto dal nostro giornale fin dal 1958, venne per la prima volta fatto in Senato, dal senatore Spezzano, nel corso della illustrazione della sua documentazione interpellanza (che diede poi avvio alla costituzione della commissione di inchiesta) relativa appunto al modo col quale erano stati condotti i lavori di costruzione dell'aeroporto di Fiumicino. Nella parte del suo intervento dedicata più precisamente al capitolo degli affari e delle tangenti, attorno a quei lavori avevano potuto realizzarsi, il senatore Spezzano dopo avere citato i casi scandalosi della impresa Manfredi, Castelli e Prorvera, Caraccioli (cui sui quali torneremo), passò ad illustrare l'attività di imprenditore del col. Amici, alto funzionario del ministero della Difesa-Aeronautica, che aveva riuscito a far acquistare ai suoi prestanome una consistente fetta degli appalti in programma. Il ministro Andreotti in una replica smentiva e che mai coltura lo stesso, accusò l'omissione di servizi di «diaboliche insinuazioni» e si augurò che «non manchi il modo per far sì che il magistrato possa intervenire approfondito e accuratamente, per restituire la piena onestà alle persone il cui operato è stato discusso».

In particolare, per quanto riguarda il col. Amici, egli ritenne che «delle tangenti nulla di censurabile è emerso nei suoi confronti e non sono pertanto accettabili gli strali che sono stati lanciati contro questo colonnello...». Come fu detto, il ministro Andreotti, il prossimo, deriderà in mano elementi di prova, se non prove formali. Se no, non appartiene al numero delle persone oneste? A questo punto, dopo la pubblicazione degli atti della inchiesta parlamentare non c'è dubbio che se il magistrato dovrà intervenire, dovrà farlo in direzione del tutto opposta a quella prevista dal ministro Andreotti. Lo Amici emerge in tutta questa vicenda, come un vero «demon ex machina», come l'uomo di tutte le commissioni, come colui che ha fatto da tramite a proposito di Fiumicino. (Non sono parole nostre, ma della commissione parlamentare). E di questa carta bianca, come ha accertato la Commissione, egli si servì ampiamente, costituendo società fittizie alle quali vennero regolarmente assegnati lavori per molte centinaia di milioni, nonostante la loro assente misera consistenza finanziaria.

Ricordiamo per tutte, la ditta che il signor Anselmo Fusari costituì nel 1955. Si tratta di una società a responsabilità limitata, che ha investito in questi ultimi tempi, le forze di polizia pubblica, per un valore di un miliardo e mezzo di lire. L'azienda è stata costituita a Genova, ma è una società di tipo veronese, anche in altre città. E sarebbe un errore pensare che oltre 60 fra carabinieri, agenti di polizia e guardie di finanza sarebbero stati arrestati nella sola città di Genova. Infatti, in questa vicenda, che sta assumendo toni sempre più clamorosi, si troverebbero implicati diversi militari delle varie specialità. Costoro, in un modo o nell'altro, avevano e appoggiavano anche solamente solidarietà.

Il messaggio di Capodanno del generale

De Gaulle riduce le truppe in Algeria

Nessun impegno preciso di accordo con il GPRA - Riconfermata ostilità alle trattative est-ovest - Nel 1962 verrà creata la «forza d'urto atomica»



PARIGI — De Gaulle durante il suo discorso televisivo

Forti contrasti sull'agricoltura

Si cerca di evitare una rottura nel MEC

Avanzata l'ipotesi di un accordo che però sarebbe insoluto i problemi in discussione

BRUXELLES, 29. — «Stiamo tentando di evitare una frattura nella Comunità». Con queste parole il portavoce delle varie delegazioni commentano l'esito della riunione odierna del ministero del MEC. La sostanza è che si prosegue anche domani, è stata convocata per tentare un accordo in extremis che permetta di passare, col 1 gennaio 1962, alla seconda tappa del Mercato Comune. L'Italia e rappresentata alla riunione dal ministro Segni, Colombo e Rumor, la Germania federale dal vicecancelliere Erhard.

L'incontro di oggi si era aperto con un colpo di scena. Sia da parte tedesca sia da parte francese era stata seccamente smentita la notizia, riportata e commentata da tutta la stampa del mondo, secondo cui il generale De Gaulle aveva inviato ad Adenauer un messaggio personale contenente proposte per evitare una crisi della Comunità europea. Tra i due capi di Stato si era prescelto — è inteso — solo un normale scambio di auguri.

Il contrasto franco-tedesco si è così riproposto, nel corso della seduta tra i ministri delle due delegazioni, i quali hanno discusso la rottura della scorsa settimana. Il contrasto riguarda — come si sa — la politica agricola. La prima fase quadriennale del MEC, che dovrebbe essere attuata entro il 31 dicembre prossimo, ha avuto attuazione, in pratica, soltanto nel settore dei prodotti industriali. Nel settore dei prodotti del campo, invece, i paesi membri hanno mantenuto, in una forma o nell'altra, le rispettive misure protezionistiche. All'inizio della riunione di oggi, il ministro dell'Agricoltura francese, Pisani, ha ribadito la posizione francese a questo riguardo. La Francia, forte produttrice agricola, non può considerare conclusa la prima fase del MEC se gli altri membri, e in primo luogo la Germania, non adatteranno le riduzioni di dogane e di contingenti previste nei confronti dell'agricoltura. A termini di Trattato, se entro il 31 dicembre non sarà stata raggiunta una intesa, il passaggio alla seconda fase del MEC dovrà essere procrastinato di almeno un anno, e quindi tutti i progetti di accelerazione andranno in fumo. I tedeschi oppongono però risolutamente all'integrazione agricola, e ciò per due motivi: primo perché temono di veder...

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 29. — De Gaulle ha augurato un buon 1962 ai francesi lasciando intendere che durante l'anno nuovo potrà finalmente intervenire un accordo per la pace o per il meno per stabilire un armistizio in Algeria. «Non è stata una promessa né un impegno del genere di quello da lui preso l'anno scorso alla stessa epoca e che poi non ha mantenuto. E' stato piuttosto un esortazione di una possibilità che si profila. Sembra oggi possibile che tale debba essere, in virtù di un accordo reciproco, lo sbocco di un dramma ereditato da De Gaulle. Ha accompagnato questa affermazione con l'annuncio che è sua intenzione ritirare durante l'anno prossimo la maggior parte delle truppe di stanza in Algeria.

Per il resto, l'allocuzione di fine d'anno del generale non reca che la ripetizione delle solite formule in un quadro d'insieme assai poco rassicurante. Più che un elenco dei «successi» del regime: («Dal '47 al '58 la Francia ebbe 22 governi, da quattro anni — ho nominato un solo primo ministro»); poi l'affermazione dell'Unità, ribadita in termini molto perentori: «Il nostro paese ha trovato l'equilibrio che è la condizione di tutto. Qualsiasi cosa accada, saranno presi i provvedimenti necessari per conservarlo».

Ma il tono più negativo è contenuto nella accettazione dei temi di politica estera. Il generale ha ragionato sul punto di vista negativo sui negoziati est-ovest: «Perché la Francia possa partecipare — ha detto De Gaulle — a un negoziato, occorre che lo stato di tensione creato dalle intimitazioni e dalle minacce del Cremlino. E bisognerebbe anche che si trattasse di riqualificare l'Europa e non di ingannare l'opinione pubblica in Mosca sul nostro continente».

Se a questa frase si collegano altre precedenti espressioni di violenta polemica antisovietica (esempio: «Gli avvenimenti di Berlino all'indomani, la minaccia di un'azione atomica che il sistema sovietico fa pesare sul genere umano...»), si ha la riprova di un atteggiamento che non trova toni nella terribile tendenza alla proiezione.

Non per questo, però, De Gaulle ha risparmiato i suoi strali all'altra parte del mondo, quella allentata alla Francia. «L'Europa è una realtà», ha detto De Gaulle, «e non si può pensare di dividerla in due parti, una francese e una non francese». «L'Europa è una realtà», ha detto De Gaulle, «e non si può pensare di dividerla in due parti, una francese e una non francese».

E' stato a questo punto che De Gaulle ha pronunciato la frase che abbiamo riportato all'inizio e che alcuni osservatori interpretano come un segno ottimistico.

Confermato dalle autorità militari il clamoroso episodio

Sono oltre 60 gli agenti arrestati per ammutinamento

FIRENZE, 29. — La notizia pubblica, per di più, è stata confermata dalle autorità militari. Sono oltre 60 gli agenti di polizia e guardie di finanza arrestati nella sola città di Genova. Infatti, in questa vicenda, che sta assumendo toni sempre più clamorosi, si troverebbero implicati diversi militari delle varie specialità. Costoro, in un modo o nell'altro, avevano e appoggiavano anche solamente solidarietà.

Costituito in USA un organismo per la ripresa delle prove «H» nell'atmosfera

WASHINGTON, 29. — Il ministero della Difesa ha costituito un organismo operativo destinato a studiare e a realizzare la ripresa delle prove «H» nell'atmosfera. Il Presidente Kennedy prende una decisione in tal senso. La decisione del nuovo organismo è stata annunciata dal generale Robert H. Booth, capo del centro per la difesa atomica del Pentagono.

GIAN CARLO FAETTA